

Iniziamo la pubblicazione dell'intervento di mons. Tarcisio Bosso tenuto il 20 aprile 2009 al Consiglio Pastorale Parrocchiale sui problemi riguardanti il termine della vita.

1. M'introduco con il versetto di un Salmo: "Signore, che cos'è un uomo perché tu te ne curi? Un figlio dell'uomo perché tu te ne dia pensiero?" (Ps 143. 3). Dà l'esatto senso della visione cristiana dell'uomo. Della preziosità della vita, dono di Dio, e della sua non disponibilità a scelte contro di essa attuabili a discrezione dell'uomo stesso o di chi per lui. Il rispetto, che ne consegue, per l'uomo e per la sua vita, riguarda ogni momento, ogni condizione, ogni situazione dell'esistenza umana e, particolarmente, quando essa è al momento in cui, cito S. Paolo, "si sciolgono le vele".
È una premessa che intendo porre alla trattazione del tema che mi è stato proposto: *problemi etici del fine vita*.
2. Inizio riportando un pensiero di Giovanni Paolo II (*Discorso* 26.4.1986): "La sofferenza, la malattia, la morte sono eventi *umani* fondamentali: la preoccupazione primaria di tutti deve essere quella di collaborare a vicenda per risolvere i problemi in modo umano". Dovremmo acquisire la profonda convinzione che anche la sofferenza e la stessa morte sono fatti umani da desiderare di vivere il più umanamente possibile sia quando l'evento che si approssima è nostro sia quando ci troviamo, a diverso titolo, accanto a colui che si avvicina alla morte.

Profondo mutamento di mentalità

3. Mi pare, più che opportuno, doveroso attendere in un primo momento a due fatti che sono indicativi del cambiamento, che può dirsi epocale, di mentalità o di cultura intervenuti nel nostro tempo. Sono molto collegati tra loro. La considerazione della morte e il principio di autodeterminazione. I problemi concernenti la fine della vita umana costituiscono oggi uno dei capitoli più difficili e controversi nell'attuale dibattito bioetico in particolare e più ampiamente nella visione stessa della vita. Trapianti, assistenza ai malati terminali, infermi in stato vegetativo, suicidio, eutanasia: sono temi che colpiscono in profondità non solo l'immaginario e attivano diffusamente reazioni, anche psicologiche, di estrema complessità. Le ragioni ultime del disagio che provocano sono di difficile individuazione. Rimandano indubbiamente al grande mutamento del quadro culturale, all'interno del quale vengono vissute l'idea del soffrire e l'idea della morte. Esse creano un senso di smarrimento che si manifesta in vari modi: in forme di ribellione, di rimozione del problema, in forme di riduzione di esso, in pseudo certezze di natura più ideologica che reale.

Parrocchia Ss. Ermacora e Fortunato - Roiano
Piazza tra i Rivi - 34135 Trieste - tel. e fax 040/417038
e-mail: parrocchiadiroiano@tin.it
<http://www.ermanato.org>



2 agosto 2009

DICIOTTESIMA DOMENICA FRA L'ANNO (B)

Prima lettura: Dal libro dell'Esodo (16, 2-4. 12-15)
«Io farò piovere pane dal cielo per voi».

Salmo Responsoriale: (dal salmo 77)
Donaci, Signore, il pane del cielo.

Seconda lettura: Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (4, 17. 20-24)
«Rivestite l'uomo nuovo, creato secondo Dio».

Vangelo: Dal Vangelo secondo Giovanni (6, 24-35)
«Chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

RESTAURO DELLA STRUTTURA LIGNEA DELL'ALTAR MAGGIORE

Vengono eseguite le stuccature e la ricostruzione dei particolari mancanti, la pulitura e il descialbo dalle vernici ossidate delle sei colonnine decorate con motivo a "finto marmo". Verrà quindi eseguita la doratura di tutti i particolari decorativi, quali pinnaoli e cornici modanate, presenti su tutta la superficie dell'altare.
(a cura delle restauratrici)